

Lustrola



Il bucato di nonna Paolina

(Attorno al 1930)

Il bucato si faceva in un recipiente chiamato “conca”; sul fondo c'era un buco con un rubinetto dal quale usciva il “ranno” (acqua con la cenere).

I panni venivano bagnati (lenzuola e tutti i panni bianchi) e posti ben compressati (bei pisciadi) nella conca, sopra i panni si appoggiava un sacco detto “cendrone”. Era denominato cendrone perchè sopra codesto sacco ci si metteva la cenere, la quale la si faceva con il fuoco del camino.

Poi si prendeva un paiolo grande chiamato “caldaia” si attaccava alla catena del camino e sotto ci si accendeva il fuoco e quando l'acqua bolliva la si metteva nella conca sopra il cendrone.

Una volta buttato via il cendrone si prendevano tutti i panni e si andava alla “Canale” a lavarli anche quando era freddo e le mani rimanevano “lerne come gliate” (erano come gelate).